



Quei manager da riscoprire

Gestiscono le trasferte di lavoro dei dipendenti e i parchi auto aziendali, ma in Italia non sono considerati "strategici": ecco chi sono i travel e i fleet manager

➡ Dante Daverio

Gestiscono aree strategiche all'interno delle aziende e hanno il compito di ottimizzare voci di spesa rilevanti, ma il loro ruolo, che è invece fortemente valorizzato nel mondo anglosassone, in Italia oggi pare non trovare un adeguato riconoscimento: stiamo parlando dei travel manager e dei fleet manager, ovvero delle figure professionali che gestiscono, rispettivamente, le trasferte di lavoro dei dipendenti di un'impresa e i parchi auto aziendali. Lo ha spiegato di recente un'interessante ricerca commissionata dalla casa editrice Newsteca all'Università di Milano-Bicocca e CRIET in cui sono stati in-

terpellati circa 400 responsabili delle trasferte e del parco auto aziendale.

Tra i travel manager più donne che uomini

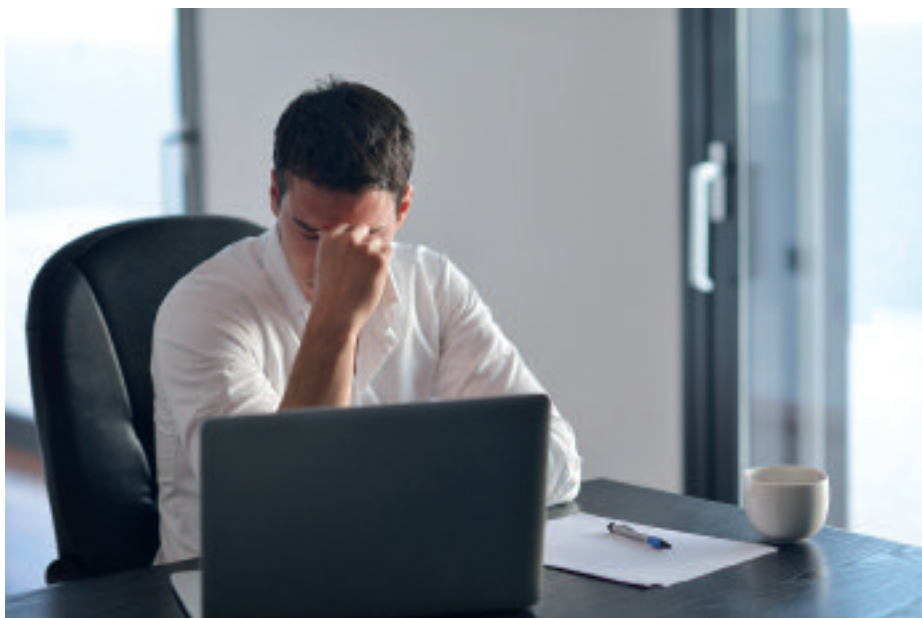
Dall'indagine è emerso che tra i travel manager prevalgono in Italia le donne (70,5%), di età compresa tra 41 e 55 anni e con un'esperienza nel ruolo tra cinque e dieci anni. Sono perlopiù impiegati (57,9%) e solo nel 29% dei casi hanno invece la qualifica di quadri. Il loro stipendio annuo lordo si colloca nel 39% dei casi tra i 30.000 e i 50.000 euro, mentre nel 28% dei casi non supera i 30.000 euro.



Proprio questo dato che evidenzia una retribuzione complessivamente modesta sembra essere molto indicativo di una scarsa consapevolezza del valore strategico del business travel all'interno delle aziende. Va detto però che nelle statistiche globali l'Italia compare tra i paesi in cui la differenza di salario tra i sessi è ancora fortemente discriminatoria a discapito delle donne.

Nonostante lo scarso riconoscimento che tutt'oggi affligge il settore, le competenze e gli impegni che a quest'ultimo vengono richiesti sono sempre più complessi nonché strategici per la sopravvivenza delle aziende. Tra le mansioni più cruciali che spettano al travel manager c'è, per esempio una puntuale analisi dei dati di spesa: le spese di viaggio attualmente rappresentano per le aziende la seconda o terza voce di uscita nei bilanci. Oltre a ciò, questi professionisti hanno l'onere di gestire

Sopra: un'immagine presa durante la presentazione dell'indagine su travel e fleet manager promossa dall'Università di Milano-Bicocca e CRIET



Il divario tra le responsabilità crescenti e lo scarso riconoscimento della figura del travel manager è causa di un'insoddisfazione tradotta da una recente indagine di Newsteca in un indice di valorizzazione fortemente negativo: -53,4

Tabella 1 - Chi sono i fleet e i travel manager italiani?

	Uomini	Donne
Fleet manager	62,3%	37,7%
Travel manager	29,5%	70,5%
Totale	42,5%	57,5%

(Fonte: Ricerca Università di Milano-Bicocca e CRIET)

Tabella 2 - L'evoluzione dei volumi di spesa

	Fleet manager	Travel manager
Aumentati	13,2%	34,6%
Stabili	58,8%	33,6%
Diminuiti	27,9%	31,8%

(Fonte: Ricerca Università di Milano-Bicocca e CRIET)

negoiazioni serrate con i fornitori per ottimizzare i costi, e di supervisionare le nuove tecnologie per la gestione dei viaggi di lavoro. La conclusione quindi è che il divario tra le responsabilità crescenti e lo scarso riconoscimento si traduce in un'insoddisfazione che lo studio è riuscito a tradurre in un indice di valorizzazione fortemente negativo: -53,4. A penalizzare questa figura secondo Barbara Busetto, cacciatrice di teste di Transearch International, sarebbe anche la sua presenza relativamente giovane sul mercato italiano. «In Italia», spiega Busetto, «quella del travel manager è considerata una figura non ancora consolidata in ambito aziendale, nonostante l'importanza e il mix di capacità di cui è dotata come ad esempio, oltre all'abilità di negoziazione e alla vasta esperienza dei meccanismi

aziendali, l'attitudine al problem solving, la multiculturalità e le competenze in ambito tecnologico e finanziario. Sarà compito perciò anche degli "head hunter" operare affinché si consolidi e venga valorizzata».

I fleet manager se la passano un po' meglio

Secondo la ricerca, migliore è la situazione dei fleet manager, il cui indice di valorizzazione è meno negativo rispetto ai travel manager, essendo quantificabile con un -18,8. Ma chi sono questi professionisti? I responsabili dei parchi auto aziendali sono in prevalenza uomini (62,3%) e hanno un'età compresa tra i 41 e i 55 anni. Sono in prevalenza quadri (49,3%), mentre solo il 31,9% è impiegato. Il 13% degli intervistati sono dirigenti. Anche il livello della retribuzione è più elevato, probabilmente a causa della posizione di grado superiore rispetto a quanto rilevato per i travel manager: solo l'8,7% dei rispondenti dichiara di guadagnare fino a 30.000 euro lordi annui, mentre il 39,1% percepisce uno stipendio compreso tra 30.000 e 50.000 euro e il 15,9% addirittura tra 50.000 e 70.000 euro.

Il motivo del maggiore riconoscimento rispetto alla figura del travel manager potrebbe risiedere nella sensibilità media-

Tabella 3 - Travel manager: valorizzazione della figura professionale

Molto poco valorizzato	20,6%
Scarsamente valorizzato	40,2%
Mediamente valorizzato	31,8%
Abbastanza valorizzato	6,5%
Molto valorizzato	0,9%

(Fonte: Ricerca Università di Milano-Bicocca e CRIET)

Tabella 4 - Travel e Fleet manager: definizione delle mansioni

Operative	11,2%
Strategiche e operative	62,6%
Strategiche	26,2%

(Fonte: Ricerca Università di Milano-Bicocca e CRIET)

Tabella 5 - Impegno nello svolgimento della mansione

A tempo pieno	29,9%
Part time (altre mansioni)	70,1%

(Fonte: Ricerca Università di Milano-Bicocca e CRIET)



mente alta che si manifesta nelle aziende in relazione alla gestione della flotta: quando si parla di veicoli in “fringe benefit”, si tende a riconoscere l’aspetto motivazionale legato a una migliore gestione aziendale delle risorse umane.

Un “vero” manager

Sul tema del riconoscimento del ruolo di fleet manager in Italia, si esprime anche Giovanni Tortorici, presidente della A.I.A.G.A. (Associazione Italiana Acquirenti e Gestori di Auto Aziendali) che ricorda come «tra le priorità nel mercato manageriale di oggi ci debba essere quella di fare emergere con chiarezza l’utilità e l’importanza della figura professionale del fleet manager». E questo sia per assicurare ai professionisti un’adeguata valorizzazione, non solo nelle strutture interne di appartenenza, ma anche sul mercato del lavoro. «Questo ruolo non va sminuito: gestire la flotta aziendale di automobili richiede doti di management complesse e un background a tutto tondo: bisogna avere conoscenze di tecnologia, economia, mercato, senza considerare che la gestione di una flotta oggi si basa



su un mercato sempre più dinamico e su “Car Policy” in costante evoluzione, in genere, di competenza della direzione risorse umane. Il fleet manager deve quindi sapere adattare la car policy in base alle esigenze che si presentano man mano ottimizzando al massimo il collegamento circolare tra input, output e “reazione”. Tra le sfide future che lo attendono ci saranno anche sempre più la sostenibilità ambientale e il “diversity management”, ovvero la capacità di offrire al cliente interno soluzioni non standardizzate, che tengano conto di una popolazione aziendale sempre più variegata. «Solo così», dice Barbara Quacquarelli, professore aggregato di Organizzazione Aziendale presso l’Università degli Studi Milano-Bicocca, «sarà possibile combinare l’efficienza nella gestione del parco auto con la soddisfazione dei driver e ottimizzare i risultati anche in termini di gestione delle risorse umane».

Due momenti di Fleet Manager Academy, l’evento dedicato specificatamente ai fleet manager che si è tenuto al Palazzo del Ghiaccio di Milano, e realizzato in collaborazione con Econometrica, A.I.A.G.A e In Job



Tra i travel manager prevalgono in Italia le donne (70,5%), di età compresa tra 41 e 55 anni e con un’esperienza nel ruolo tra cinque e dieci anni. Sono perlopiù impiegate (57,9%) e solo nel 29% dei casi hanno invece la qualifica di quadri. Nel 39% dei casi lo stipendio medio è tra i 30.000 e i 50.000 euro, mentre nel 28% dei casi non supera i 30.000 euro